

Fax 081 7947364  
cultura@ilmattino.it

LA «AFRODITE» DI CAPUA  
IN MOSTRA A BUENOS AIRES  
DAL MUSEO ARCHEOLOGICO  
DI NAPOLI

M | MACRO

Mercoledì 14 Novembre 2018  
ilmattino.it

Cent'anni fa moriva a soli 38 anni lo scrittore che fu padre delle avanguardie artistico-letterarie che cambiarono il '900

# Viva Apollinaire il genio sregolato

Felice Piemontese

Il suo nome completo era Wilhelm Albert Włodzimierz Apollinary Kostrowicki. Ma fu subito evidente che farsi strada nel mondo dell'arte e della letteratura con un nome così era proprio impossibile. Per questo lo cambiò, diventando Guillaume Apollinaire, anche se poi nel corso della sua breve vita avrebbe usato più di uno pseudonimo, soprattutto nei primi anni parigini, non disdegnando di fare lavori di bassa manovalanza letteraria e giornalistica.

A Parigi ci arrivò quando era ancora adolescente, e la città era unanimemente considerata la capitale delle arti e delle avventure avanguardistiche. Era nato a Roma, nel 1880, e lì trascorse un'infanzia tutto sommato serena, nonostante le vicende burrascose di cui fu protagonista la mamma. Che incarnò nella vita reale quello che sarebbe diventato un archetipo letterario e cinematografico: la contessa polacca, faticata del gioco d'azzardo, pronta a cambiare amante a seconda delle circostanze e delle necessità, e con la stessa disinvoltura cambiare domicilio e residenza per sfuggire a creditori, mogli gelose, uomini non rassegnati a essere usati e buttati via.

In una vita così tumultuosa non potevano mancare gli incidenti di percorso, uno dei quali portò alla nascita di quello che sarebbe diventato «il papa delle avanguardie» e uno dei più importanti poeti del Novecento. Chi fosse il padre, non si è mai saputo con certezza, anche per-

ché lo stesso poeta fece di tutto per imbrogliare le carte e alimentare varie leggende. Pare comunque che la paternità si possa attribuire a un certo Francesco Camillo Flugi d'Aspromonte, aristocratico ex ufficiale borbonico conosciuto a Roma per la sua vita libertina e sparito nel nulla dopo la nascita del bambino.

Quando il piccolo Guillaume aveva sette anni, Angelica - la madre non ancora trentenne - si trasferì a Montecarlo (per ovvi motivi) e poi a Parigi, dove il futuro autore dei *Calligrammes* ebbe la sua iniziazione alla vita di bohème, non disdegnando peraltro la frequentazione di personaggi poco raccomandabili, che in una circostanza, almeno, lo misero in serietà: nel 1911 al Louvre fu rubata la Gioconda, e fu sospettato del furto un tizio che si presentava come «segretario» di Apollinaire. Il poeta fu arrestato e trattenuto in prigione per sei giorni, fin quando fu individuato il vero autore del furto. Un'esperienza, quella del carcere, più che traumatica: sia Apollinaire che il suo sodale Picasso erano stranieri e quindi obbligati, pena l'espulsione, a comportamenti assolutamente corretti. Essere sospettati di far parte di una banda di ladri d'arte era l'ultima delle

**TRA POESIA VISIVA  
E ROMANZI LIBERTINI  
FU AMICO DI PICASSO  
E TEORICO DEL CUBISMO  
FERITO IN GUERRA  
MORI DI SPAGNOLA**

cose auspicabili. Tanto che Picasso, interrogato dalla polizia, disse di non conoscere affatto quello che era un suo carissimo amico. Una slealtà difficile da accettare, anche se l'amicizia non si ruppe e Apollinaire continuò a essere il «teorico» e il principale propagandista del cubismo, di cui Picasso era l'esponente più illustre.

Finalmente naturalizzato francese, poco dopo lo scoppio della guerra, il poeta si affrettò ad arruolarsi, così nessuno avrebbe potuto dubitare del suo patriottismo, si disse. Gravemente ferito per lo scoppio di un obice, Apollinaire subì la trapanatura del cranio e fu naturalmente congedato, pronto a riprendere la sua instancabile attività poetica e di talent scout artistico e letterario. Ma la lunga degenza in ospedale lo aveva molto indebolito, e la febbre cosiddetta spagnola gli fu fatale. Morì cento anni fa, il 9 novembre del 1918, trentottenne, due giorni prima della firma dell'armistizio che pose fine alla «grande guerra».

In quello che fu il più straordinario periodo della ricchissima vita culturale parigina - il primo ventennio del '900 - Apollinaire ebbe un ruolo centrale, soprattutto come stimolatore di energie, inesauribile inventore di situazioni artistiche che rompevano col passato per intraprendere nuovi percorsi, senza sapere quale potesse essere il punto d'arrivo.

Sul piano più strettamente letterario (che quasi coincide con l'altro) è sorprendente la pluralità dei suoi interessi, che vanno dal romanzo libertino alla poesia visiva, dalla letteratura oscena e licenziosa - Sade,

permette di eludere almeno per il momento lo svernante pressing della fidanzata che, alla vigilia delle nozze, gli comunica la sua voglia di avere un figlio. Ciò che però Neal non sa è che il vecchietto è stato testimone di un crimine e qualcuno lo vuole morto. Scortato dal Nevada alla California diventa così un'impresa rocambolesca, soprattutto quando sulla scena irrompono il filibustiere Heinz e il suo scagnozzo Sami, un libanese un po' tonto che dovrebbe sopprimere Natty per non farlo testimoniare.

Qui, tra diverte del burlesque che si concedono con generosità nonostante qualche rossore forse più immaginario che reale, il romanzo diventa rutilante, la prosa svelta ed efficace, punteggiata dai moti arguti del vecchio, mentre Neal sembra protetto dalla sua aura di eterno adolescente e tutto ciò che gli accade sembra solo sfiorarlo con la superficialità di un evento naturale.

Il ritmo, splendido, è la qualità principe di questo libro: assorbe ogni frase e il lettore si abbandona con gioia allo sfrenato succedersi delle figurazioni e delle esilaranti trovate. Un Winslow che sarà anche minore, ma che si fa rimpingere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISIONI  
Wilhelm  
Albert  
Kostrowicki  
noto come  
Guillaume  
Apollinaire  
in alto  
e a sinistra  
nel «Ritratto  
premonitore»  
dipinto da  
Giorgio de  
Chirico

Pietro Aretino, Giorgio Baffo, lui stesso (*Le undicimila verghe*) - al lirismo classicheggiante e melanconico di versi che tutti conoscono («Sous le pont Mirabeau coule la Seine»). È nella sua opera che avviene il passaggio dal modello musicale al modello visivo della poesia, con

implicazioni tuttora evidenti e degne d'interesse.

Naturalmente nel centenario della morte, un diluvio di libri su Apollinaire caratterizza la rentrée letteraria francese: due nuove biografie, epistolari, raccolte antologiche, riedizioni delle sue opere, a co-

minciare da quella degli *Alcools* con le immagini di Louis de Marcousis. In Italia, la ristampa (edizioni Elio) di *La banda Apollinaire* di Renzo Paris e un convegno a Torino, con i maggiori specialisti dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Winslow prima maniera

Guido Caserza

Con l'uscita di *Palm desert* (Einaudi, pagine 178, euro 13,50) si conclude la tardiva traduzione del ciclo di Neal Carey, il celebre detective creato più di vent'anni fa dalla penna di Don Winslow, derubricata da critica e amanti del giallo sociale come la «prima maniera» dello scrittore, minore rispetto alla «seconda maniera», quella culminata in *Il cartello*. Ma non dispiace questa serie più svagata e spensierata, con al centro un detective senza parentino, eterno un adolescente, figlio di padre sconosciuto e di una tossica prostituta, con al suo fianco una fidanzata, Karen, che vorrebbe incestarlo (matrimonio e prole), una tesi su Smollett eternamente da finire e copiato in qualità di seguace dopo essere stato beccato, solo undicenne, a borseggiare uno dei suoi membri, dagli Amici di Famiglia, associazione misteriosa di uomini ricchi e potenti, tra il mafioso, il filantropo e l'agenzia investigativa.

Ci sono tutti gli ingredienti per un poliziesco sui generis e così è l'intero ciclo: in più, a far virare il poliziesco verso modalità da slapstick, in *Palm desert* abbiamo come coprotagonisti



IL LIBRO  
Tornano  
le indagini  
di Neal Carey  
il detective  
nato  
dalla penna  
di Don  
Winslow

sta un ex comico che non perde occasione per dare fondo al suo repertorio di barzellette: è un arzillo ottantasettenne, Nathan Silver, Natty per i sodali, che se ne sta infrattato in un resort di Las Vegas, e che gli Amici di Famiglia vorrebbero invece nella sua casa di Palm Spring, California.

A Neal questa volta non dispiace accettare l'incarico, anche perché sembra un giochetto da ragazzi e gli

**Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!**

**OFFERTA SPECIALE**  
2 SHAMPOO (da 200 ml)  
AL PREZZO DI 1

**NOVITÀ**

**OFFERTA**  
50 capsule + 60 capsule  
€ 24,50  
€ 49,00

**OFFERTA**  
50 capsule + 60 capsule  
€ 24,50  
€ 49,00

**OFFERTA**  
50 capsule + 60 capsule  
€ 24,50  
€ 49,00

## MiglioCres®

DISPONIBILE ANCHE PER  
UOMO con SERENOA REPENS

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari e/o ormonali, minacciano la salute dei tuoi capelli?

Dalla natura, MiglioCres® è la risposta per avere:

- CAPELLI FORTI grazie all'estratto di Miglio
- CAPELLI FOLTI grazie alla Serenoa Repens e all'estratto di Ortica
- CAPELLI NUTRITI e RIGENERATI grazie al Selenio, alla Melatonina, al Rame, allo Zinco

MiglioCres® è anche in Fiale e Shampoo.



IN FARMACIA  
ERBORISTERIA

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@fetril.eu www.migliocres.it